

Ebbene, in quel preciso momento ho capito che nonostante io non avessi mai parlato di Dio, il Signore si era servito di me, per portare ad ognuno di loro la Sua Parola, il Suo Amore.

...Dio non ci suggerisce solo quello che dobbiamo dire o fare, ma piuttosto ci insegna ad *Essere* testimonianza del Suo Amore.

Rosa

Non so spiegare bene quando io evangelizzo...sicuramente ci provo quando sono con i ragazzi del catechismo e con i loro genitori, quando sono insieme ai ragazzi del MGC, quando abbiamo l'opportunità di partecipare ad una missione popolare, ma se mi fermo a riflettere un attimo tutto quello che faccio è fatto con lo stesso stile, con la stessa attenzione per chi mi sta di fronte... quindi ogni momento della mia vita è buono per essere parola di Dio per l'altro. Qualche tempo fa mi sono ritrovata ad affrontare una situazione per alcuni scomoda; una mamma di un compagno di scuola di mio figlio che ha 9 anni, caduta in depressione ha pensato bene di "farla finita" provando (senza successo ringraziando Dio!) a togliersi la vita. Inutile dirvi i commenti davanti ai cancelli di scuola... Ho deciso allora di andare a farle visita in ospedale. Non vi nascondo la mia paura e senso di inadeguatezza perché non sapevo proprio cosa dirle, ma le parole non sono servite... è bastato un abbraccio. Il giorno dopo alcune mamme mi hanno chiesto di venire con me all'ospedale e mi hanno ringraziato perché il mio gesto aveva dato loro il coraggio di fare quel passo che per vergogna o per paura di essere giudicate non riuscivano a fare; ...nessuno più da quel momento ha "chiacchierato", sull'argomento, davanti a scuola.

Ancora una volta Gesù ha agito attraverso me e di questo ne sono grata.

Olga

Associazione Missionaria Maria Immacolata



Marzo 2017

“Mi ha mandato ad evangelizzare i poveri”



Responsabilità complementari

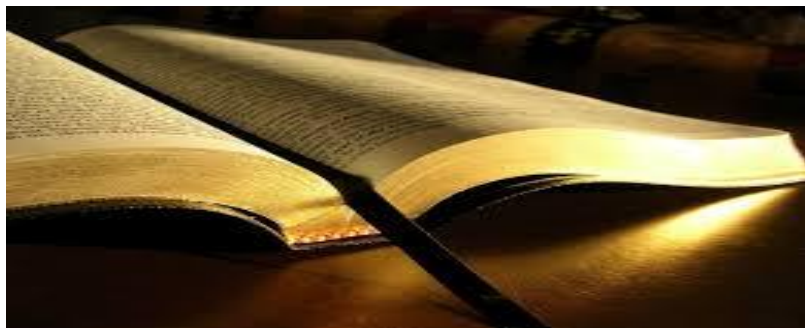
Costituzioni e regole

Per i Laici, come per gli Oblati, le responsabilità nell'opera di evangelizzazione sono complementari.

L'art. 7 delle costituzioni e regole dice esplicitamente: *“Gli Oblati, Sacerdoti e fratelli, hanno responsabilità complementari nell'opera di evangelizzazione. **Fanno di tutto** per suscitare o risvegliare la fede in coloro a cui sono inviati e far scoprire chi è Cristo. Sono sempre pronti a rispondere ai bisogni più urgenti della Chiesa con diverse forme di testimonianza[...]. Hanno a cuore di costituire comunità cristiane e Chiese radicate nella cultura locale e pienamente responsabili della loro crescita”.*

Fare di tutto è un invito ad essere audaci, a mettere in campo la propria creatività ed il proprio impegno illimitato, allo scopo di suscitare o risvegliare la fede, per far scoprire chi è Gesù Cristo. Non è né l'Oblato e neanche il Laico che danno la fede; è Dio che la dona, ma l'Oblato ed il Laico preparano il cuore dell'uomo, tolgono gli ostacoli, proclamano il messaggio e pregano Dio per far nascere una fede viva e dinamica nella gente. Ecco come il Laico diventa missionario. Egli vuole far conoscere e amare Cristo da coloro che gli stanno vicini: dalla sua famiglia, dal suo ambiente di lavoro...così, di conseguenza, anche la sua preghiera diventa missionaria perché guarda oltre i suoi confini. L'invito poi è quello di perseverare anche, ed in particolare, quando ci sembra che, nonostante l'impegno nell'evangelizzare, nessuno ci ascolti. A tal proposito, S Eugenio, in una lettera ai suoi diocesani ricorda: *“La vostra condotta pienamente cristiana non sarà mai senza effetto nei suoi rapporti col prossimo..., essa sarà come una predicazione muta ma eloquente, essa sarà come una luce che brilla nelle tenebre”*.

Il Laico, in quanto cristiano, fa in modo che la sua vita sia ispirata al Vangelo e la sua presenza sia un irradiazione personale e missionario della Buona Novella.



Riflettiamo

- ❖ Siamo sempre attenti a rispondere ai bisogni più urgenti della Chiesa?
- ❖ Siamo capaci di avvicinare i poveri dai diversi volti, trovando diverse forme di testimonianza, con la gioia di servirli e di liberarli dalla loro oppressione?

Esperienze di vita vissuta

Evangelizzare con il silenzio dell'Amore.

Uno degli argomenti dove ho più difficoltà a relazionarmi è la religione, perché ogni volta che ho provato a farlo al di fuori della mia comunità parrocchiale, la discussione è quasi sempre degenerata in un "litigio"; allora per paura di rovinare rapporti di vicinato e qualcuno di amicizia, evito di parlarne e quando invece ne sono coinvolta, preferisco fare silenzio. Eppure dalla mia famiglia ho ricevuto una educazione cristiana molto forte e sono abbastanza attiva nella vita della mia comunità parrocchiale. Spesso mi sono chiesta: "ma come posso io evangelizzare senza parlare di religione, senza parlare mai dell'amore di Dio?". Ci ho pensato molto e alla fine mi sono data alcune risposte. Evangelizzare non è necessariamente parlare, ma è trovare il coraggio di fare ciò che è giusto anche quando non si è sicuri o a proprio agio. E' anche interessarsi della persona che si ha di fronte. E' soprattutto ascoltare. A questo proposito mi vengono in mente le giornate che trascorro nella casa di riposo dove è ricoverata mia mamma e penso a tutte quelle persone a cui mi sono accostata, a tutte le storie che ho ascoltato, a tutte le confidenze che ho raccolto e a tutti i sorrisi che mi hanno regalato. Mi ricordo un giorno, mentre stavo andando via attraversando il corridoio, di sentire, da una stanza, una vocina che mi diceva: *“Che Dio ti benedica figlia”*.